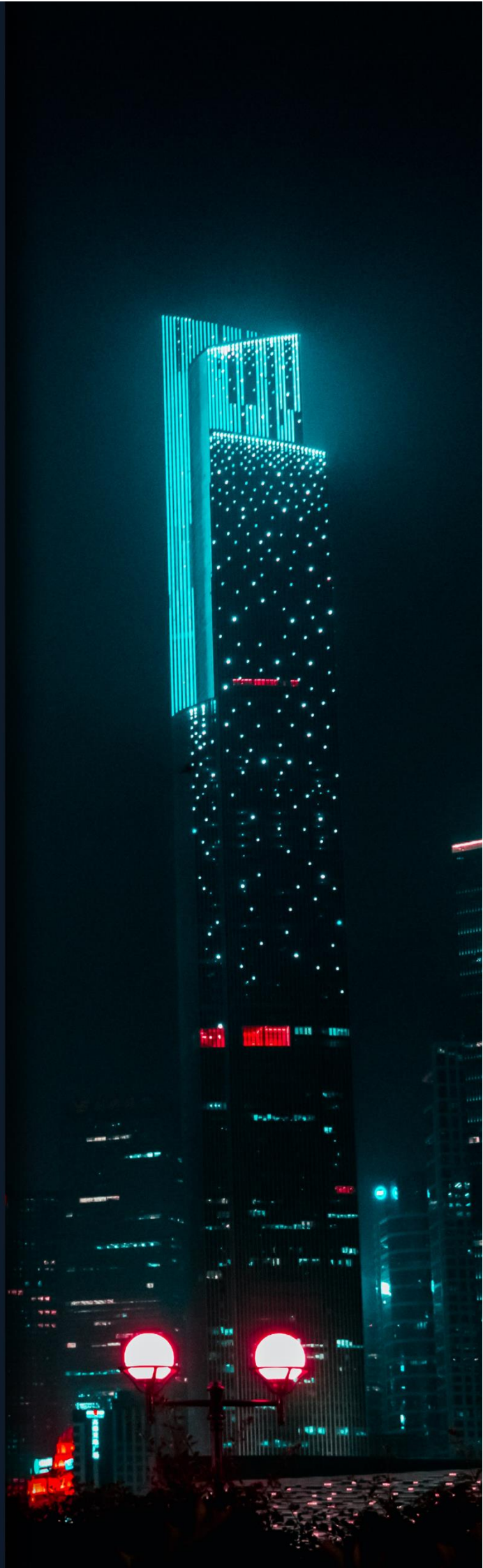


# Confini - La Cina: confini politici e globalizzazione come asset geopolitico

*Ida Piampiani*



# **The Alpha Institute of Geopolitics and Intelligence**

## **GEOPOLITICA**

Confini - La Cina: confini politici e globalizzazione come asset geopolitico

*Ida Piampiani*

Roma, Maggio 2019

# **Confini - La Cina: confini politici e globalizzazione come asset geopolitico**

*Ida Piampiani*

# Confini - La Cina: confini politici e globalizzazione come asset geopolitico

*Ida Piampiani*

La Cina è un paese che, storicamente, ha sempre mantenuto la propria integrità territoriale di impero agricolo, salvo alcune variazioni dei propri confini politici. Al contrario, l'Europa, dopo la caduta della dominazione di Roma, si è frammentata in diversi Stati che hanno, taluni prima rispetto agli altri, sviluppato una propria identità, legata al concetto di stato-nazione. La Cina ha identificato nell'unità (Jacques: 2009)<sup>1</sup> il perno del proprio essere, senza contemplare ipotesi disgregative. Qui, infatti, si è accresciuto nel tempo "un sistema culturale organico costruito attorno a un territorio ben definito" (Napoleoni: 2008)<sup>2</sup>.

La Cina confina con tredici paesi: la Corea del Nord, la Russia, la Mongolia, il Kazakhstan, il Kyrgyzstan, l'Afghanistan (anche se per un brevissimo tratto), il Pakistan, l'India, il Vietnam, la Birmania, il Laos, il Bhutan e il Nepal. Ha avuto dispute di confine con molti di questi paesi, portando a scontri militari a partire dal periodo post rivoluzione del 1949, quando si è instaurata la Repubblica Popolare Cinese di Mao Zedong<sup>3</sup>. Da allora, le tensioni con l'India, la Russia (a quel tempo l'Unione Sovietica), il Vietnam e il Giappone, tra gli altri, non sono state poche. La Cina, infatti, ha ancora problemi irrisolti. Le relazioni con i paesi limitrofi non sono, in genere, particolarmente amichevoli. I nodi sono rappresentati da questioni territoriali, ma anche da motivi di interesse<sup>4</sup>.

---

<sup>1</sup> Jacques Martin, "When China Rules the World. The Rise of the Middle Kingdom and the End of the Western World", 2009, London, Allen Lane.

<sup>2</sup> Nicoletta Napoleoni, "La Debolezza USA e lo spettro Atlantide-Europa", 22/11/2009, Sole-24 Ore.

<sup>3</sup> <https://www.bbc.com/news/world-asia-pacific-13017877>

<sup>4</sup> [http://afe.easia.columbia.edu/special/china\\_1950\\_china\\_geosec.htm](http://afe.easia.columbia.edu/special/china_1950_china_geosec.htm)

La sua superficie ha quasi le stesse dimensioni di quella degli Stati Uniti, ma, secondo i dati della World Bank, conta un miliardo e quasi quattrocento milioni di abitanti<sup>5</sup>, superando di quattro volte quella americana. Il 60% della popolazione vive solo nel 22% del territorio e si concentra in una fascia di circa 600 miglia di larghezza lungo la costa. L'altro 78% delle terre cinesi si trova nella parte interna e occidentale dello Stato. Si tratta di un'area relativamente poco abitata soprattutto da popolazioni "minoritarie nazionali", come i tibetani, i kazakhi, gli uiguri e altri gruppi musulmani della provincia dello Xinjiang. Molte di queste minoranze non sono particolarmente leali verso la Cina per ragioni storiche e territoriali; ne consegue che, spesso, le relazioni con il governo centrale siano tese, mentre si instaurano legami transfrontalieri con i gruppi affini che vivono nei paesi vicini. La Cina è uno dei motori principali dell'economia mondiale, ma i suoi confini politici non sempre ne rispecchiano la potenza andando a rappresentare una sorta di tallone d'Achille del paese, essendo più facili da invadere che da difendere. I motivi vanno rintracciati nella conformazione fisica degli stessi, negli aspetti sociologici, in quelli culturali e politici. Basti considerare la lunga costa che è aperta all'invasione dal mare, oppure ai confini interni, che sono per lo più montuosi e freddi, perciò difficili da presidiare, nonché popolati da minoranze che non si riconoscono nel governo di Pechino<sup>6</sup>.

Quest'ultimo aspetto denota una certa criticità del sistema paese riguardo alcuni tratti dei suoi confini politici che non collimano con il senso di appartenenza allo stato, elemento estremamente importante, se non vitale, per il popolo cinese. In ordine temporale, l'ultima disputa territoriale riguarda Doklam, che si trova nella regione himalayana, tra India, Cina e Bhutan. È in questa zona che, a giugno 2017, era stata rilevata la presenza cinese, dato che si stava occupando della costruzione di una strada. La preoccupazione di Doklam ha suscitato l'immediata reazione di Nuova Delhi che le è corsa in aiuto. La Cina rivendica questo lembo di terra, poiché frutto di un accordo del 1890 dalle disposizioni non chiare, a suo parere. Malgrado la questione si sia risolta diplomaticamente, rimane il fatto che quest'area di confine metta in allerta non solo Doklam, ma anche l'India. Il punto del contendere è quello che viene definito il "Chicken neck", ovvero il Corridoio di Siliguri, che è una strettissima fascia di terra che collega sette stati<sup>7</sup>, area geopolitica strategica. Zhongguo, nome in Mandarino della Cina, che vuol dire "Terra di Mezzo", è stato invaso dalle tribù dell'Asia centrale durante l'era dinastica e da molte potenze, come anche il Giappone negli anni Trenta. Il caso di Dokhal non è isolato. Altre tensioni sono dovute ai forti movimenti separatisti, presenti in Tibet e nello Xinjiang. In Tibet, la maggior parte della popolazione riconosce solo nel Dalai Lama la propria guida. Egli vive in esilio da molto tempo, ma continua a sostenere un'idea di Tibet autonomo, attirandosi le accuse delle autorità cinesi sul fatto che promuova l'indipendenza del suo paese. Nello Xinjiang, gli uiguri, che sono appoggiati

---

<sup>5</sup> [https://databank.worldbank.org/data/views/reports/reportwidget.aspx?Report\\_Name=CountryProfile&Id=b450fd57&tbar=y&dd=y&inf=n&zm=n&country=CHN](https://databank.worldbank.org/data/views/reports/reportwidget.aspx?Report_Name=CountryProfile&Id=b450fd57&tbar=y&dd=y&inf=n&zm=n&country=CHN)

<sup>6</sup> [http://afe.easia.columbia.edu/special/china\\_1950\\_china\\_geosec.htm](http://afe.easia.columbia.edu/special/china_1950_china_geosec.htm)

<sup>7</sup> <https://www.lindro.it/india-e-cina-mai-cosi-lontane-pronti-ad-uno-scontro-militare/>

da diversi paesi dell'Asia centrale e dalla Turchia, hanno agito violentemente per promuovere la loro indipendenza. Queste forze, per lo più centrifughe, insieme ad altri aspetti che vedremo più avanti, hanno determinato una delle priorità della politica estera cinese, ovvero quella di mantenere e accrescere la propria forza economica anche per assicurare l'integrità territoriale del proprio paese.

Quest'ultimo è stato teatro di dominazioni di cui, ancora oggi, si mantengono tracce ben evidenti a Hong Kong e a Macao che, precedentemente, furono rispettivamente colonia britannica e portoghese, tornando al dominio cinese, nel 1997 e nel 1999. Taiwan, poi, è un'ex colonia giapponese, che oggi ha un governo separato, sotto il nome di Repubblica di Cina le cui relazioni con il principale partner, ovvero gli Stati Uniti, risultano avere un peso geopolitico e geoeconomico non trascurabile<sup>8</sup>. Un altro fronte delicato è quello della Corea del Nord. Qui i confini con la Cina sono protetti da una politica che, per noi, occidentali appare contrastante.

Da una parte, Pechino condanna i test nucleari di Pyongyang, ma, dall'altra, sovvenziona il regime. La posizione dicotomica si instaura su una paura peggiore di una reazione della Corea del Sud e del Giappone di rafforzare i loro armamenti, vale a dire una riunificazione della Corea. Un'ipotesi che porterebbe gli U.S.A. ad essere un temibile vicino di casa, un'eventualità che dal punto di vista geopolitico e militare sarebbe un problema di complessa gestione, contrariamente a Kim Jong-un, rifocillato costantemente dal paese del drago (Rampini: 2017)<sup>9</sup>.

Un altro aspetto è l'asse delicato tra questo colosso d'Oriente e il paese più potente dell'Occidente su cui si giocano anche gli equilibri mondiali. La trappola di Tucidide, citata dallo stesso Xi Jinping, scontrandosi con l'ottica della geopolitica appresa dai talk show, sbandierata da Trump (Rampini: 2017)<sup>10</sup> si specchia in una realtà complessa che vede sfidarsi questi due giganti globali attraverso una fitta rete di interessi commerciali, finanziari, brevettuali, geopolitici e monetari. La Cina, già da tempo, aveva iniziato a insidiare il primato del dollaro, ma dopo la politica estera di Trump, questo passo è stato accelerato.

Per anni, la Cina aveva usato il suo surplus commerciale per acquistare i titoli statunitensi, arrivando a una somma difficilmente immaginabile, ovvero i tremila miliardi di dollari. Recentemente, la borsa di Shanghai ha iniziato a trattare il petrolio con la moneta locale, il renminbi, oltre a far scendere le riserve in dollari a mille miliardi, ovvero al 30% delle sue riserve attuali. Il rischio è che queste ultime potrebbero diminuire sensibilmente, dati i titoli a breve. In due anni, la valuta americana potrebbe scomparire dalle casse cinesi. Qualora il Presidente Trump decidesse definitivamente di ritirarsi dal patto della limitazione agli armamenti nucleari, lo scenario globale assisterebbe, molto

---

<sup>8</sup> [http://afe.easia.columbia.edu/special/china\\_1950\\_china\\_geosec.htm](http://afe.easia.columbia.edu/special/china_1950_china_geosec.htm)

<sup>9</sup> Federico Rampini, *Le linee rosse*, Mondadori, Milano, 2017, pagg. 64 - 65.

<sup>10</sup> Federico Rampini, *Le linee rosse*, Mondadori, Milano, 2017, pagg 39 - 40.

probabilmente, a un ritorno alla Guerra Fredda,<sup>11</sup> ma stavolta tra Stati Uniti e Cina, con una recrudescenza anche con la Russia, però, nell'epoca degli attacchi cyber e del digitale, dove il globo è interamente interconnesso. La decisione di Trump sembrerebbe, ormai, presa e la reazione di Putin non si è fatta attendere, annunciando un ritiro anche della Russia<sup>12</sup>. Il colosso orientale, dal senso di unione territoriale e culturale molto forti, si scopre con i suoi confini politici di cristallo, controllati con una determinata volontà di potenza economica che sconfinava in progetti complessi come One Belt One Road (BRI), la cosiddetta Via della Seta.

Gli antichi itinerari, raccontati da Marco Polo ne *Il Milione*, oggi diventano un'opera titanica, iniziata nel 2013 e che, una volta ultimata, percorrerà 70 paesi che, insieme, rappresentano un terzo del PIL mondiale, raccogliendo il 70% della popolazione del pianeta e il 75% delle riserve di energia di tutto il globo<sup>13</sup>. Il progetto, ormai, divenuto realtà è l'emblema di quanto la Cina ha iniziato a fare da anni, vale a dire diventare il vettore mondiale della globalizzazione, assumendone un ruolo cardine e indebolendo quello degli Stati Uniti, sempre più defilato, sempre meno protagonista e gendarme del mondo in un'anacronistica e illusa protezione dei suoi interessi. "Perseguire il protezionismo è come chiudersi in una stanza buia. [...] Nessun vincitore emergerà da una guerra commerciale" ha dichiarato Xi Jinping alla conferenza di Davos del 2017 in occasione del World Trade Forum. Ha poi evidenziato come la globalizzazione non sia stata scevra da difetti, ma che, allo stesso tempo, sia riuscita a portare sviluppo. "L'economia globale è l'oceano da dove non si può fuggire" ha dichiarato, sebbene nel tempo le operazioni protezionistiche di Pechino non siano mai mancate. Il tema ambientale è stato toccato, come questione di assoluta importanza<sup>14</sup>, ma la Cina continua a inquinare tanto da uccidere, solo per la pessima qualità dell'aria, 4 mila persone al giorno<sup>15</sup>. Xi Jinping ha parlato della Cina come di un modello di leadership mondiale nell'ottica dell'economia globalizzata e di "new normal", dove la cooperazione (parola che appare ben sei volte nel suo discorso e come concetto almeno il doppio) tra i e per i popoli diventa un messaggio che il Presidente ha voluto sottolineare nel suo *speech*<sup>16</sup>.

Una Cina che ama farsi vedere benevola e portatrice di ricchezza. Così, mentre Trump ha stracciato il Tpp, il nuovo trattato sulle liberalizzazioni commerciali con l'Asia – Pacifico, frutto di un'attività laboriosa durata anni da parte dell'ex Presidente Obama, cinquanta miliardi di dollari sono già giunti in Eurasia dalla Cina per le infrastrutture della Via della Seta, contribuendo a creare 56 zone di sviluppo economico in 20 Stati di cui 14

---

<sup>11</sup> [https://www.ilmessaggero.it/editoriali/romano\\_prodi/usa\\_cina\\_dazi\\_occasione\\_euro-4273576.html?refresh\\_ce](https://www.ilmessaggero.it/editoriali/romano_prodi/usa_cina_dazi_occasione_euro-4273576.html?refresh_ce)

<sup>12</sup> <https://www.armscontrol.org/factsheets/INFtreaty>

<sup>13</sup> [https://www.esteri.it/mae/resource/pubblicazioni/2018/06/newsletter\\_n3\\_aprile\\_2018\\_new.pdf](https://www.esteri.it/mae/resource/pubblicazioni/2018/06/newsletter_n3_aprile_2018_new.pdf)

<sup>14</sup> <https://www.reuters.com/article/us-davos-meeting-china-idUSKBN15118V>

<sup>15</sup> <https://www.focus.it/ambiente/ecologia/cina-l-inquinamento-uccide-4-000-persone-al-giorno>

<sup>16</sup> <https://www.weforum.org/agenda/2017/01/full-text-of-xi-jinping-keynote-at-the-world-economic-forum>

nel Sud Est Asiatico. Gli U.S.A. stanno apparendo anche come un partner inaffidabile agli occhi dell'Europa proprio per la politica di chiusura, anche di dazi, adottata dal suo Presidente, facendo, ovviamente, guardare altrove alla ricerca di nuove opportunità che la Cina sta offrendo. Si sta affacciando una potenziale globalizzazione diversa rispetto a quella che abbiamo sinora conosciuto, qualora fosse a guida cinese. Il colosso orientale potrebbe basarsi, come gli è maggiormente congeniale, su accordi regionali o locali, tralasciando quelli multilaterali. Potrebbe indebolire anche la tutela brevettuale e la proprietà intellettuale in genere. Probabilmente, ostacolerebbe gli investimenti americani, poiché permetterebbero loro di ingerire sul sistema<sup>17</sup>.

La Via della Seta offre una panoramica, idealmente a raggiera, le cui linee di espansione sono costituite da accordi sinocentrici, forieri di un probabile nuovo concetto di mercato globale e di possibili aree di influenza nel futuro. Nel 2016, le imprese del gigante orientale sono riuscite a chiudere contratti del valore di 126 miliardi di dollari in 61 paesi. One Belt One Road possiede due rotte principali: la Silk Road Economic Belt che consentirà ai centri produttivi della Cina Meridionale di collegarsi su rotaia ai maggiori mercati europei, ma anche al Kazakhstan, Pakistan, India, Thailandia e Myanmar. Questa prima via porterà all'espansione di sei corridoi economici che vedrà Jiangsu, che si affaccia sul Mar Cinese Orientale, collegarsi a Rotterdam con una riduzione del tempo del trasporto delle merci da cinque a tre settimane. La sua espansione collegherà, tra loro varie parti del pianeta e queste ultime alla Cina; si tratta delle parti Orientale, Sud-Est, Sud e Centrale dell'Asia, il Medio Oriente, l'Africa, l'Europa, la Russia, includendo i paesi dell'Est europeo con le Repubbliche Baltiche e, in questi giorni, anche l'Italia, che ha siglato accordi bilaterali importanti per la Via della Seta del valore di 20 miliardi di euro<sup>18</sup>.

L'opera colossale unirà alla via del commercio aree poco sviluppate della stessa Cina, ma anche di altri Stati. A tal proposito, lo Xinjiang verrà collegato al Mediterraneo e alla penisola Arabica e la Silk Road passerà per le Coste dell'Africa Orientale (Gibuti, Kenya e Tanzania) e il Maghreb; autostrade e ferrovie si snoderanno dalla Cina attraversando Mongolia e Russia, creando facilitazioni doganali tra loro; il corridoio indocinese unirà la Cina a Singapore, ma anche agli Stati che si affacciano sul fiume Mekong (Myanmar, Thailandia, Laos, Cambogia e Vietnam). La Maritime Silk Road porterà le merci cinesi nel Mediterraneo, ma non sarà l'unica via marittima. Verrà realizzata anche la via della Seta Polare, creando tre rotte nell'Artico: un passaggio a nord-est verso la Russia, uno centrale e un altro a nord – ovest nell'area canadese. Si sta lavorando anche a una Silk Road aerea per incentivare l'industria aeronautica cinese e per aumentare i collegamenti con altre nazioni. I dati raccolti dall'Ufficio Nazionale di Statistica cinese sulle attività della Silk Road, nel 2017, parlano di un valore degli scambi pari a 950 miliardi

---

<sup>17</sup> <https://www.ilsole24ore.com/art/commenti-e-idee/2018-08-29/se-globalizzazione-futura-sara-guidata-cina-183724.shtml?uuiid=AEODWgF>

<sup>18</sup> <https://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2019-03-23/via-seta-oggi-firma-memorandum-italia-cina-090144.shtml?uuiid=AB2KhKhB>



di euro, aumentando del 14% il commercio estero della Cina rispetto all'anno precedente. Secondo Oxford Economics, gli investimenti cinesi nella One Belt One Road saranno, fino al 2022, di circa 130 miliardi di dollari all'anno<sup>19</sup>. Deloitte China ha effettuato uno studio su questa complessa opera di cui si conosce l'inizio, ma si è ancora lontani dal suo compimento e ha riportato i cinque target stabiliti dal governo di Pechino, ovvero il coordinamento delle policy tra i vari paesi, la creazione di infrastrutture, la facilitazione del commercio, l'integrazione finanziaria tra gli Stati BRI e la creazione di scambi culturali. Secondo Deloitte, non emergono tali e tante criticità nel business, come molti sostengono. Le problematiche esistono, ma dovrebbero essere contenute dai forti rapporti bilaterali dei paesi che hanno sottoscritto gli accordi, sebbene non sia sottovalutabile l'instabilità di alcuni Stati, oltre ai fortissimi investimenti finanziari che la Cina stessa ha effettuato direttamente<sup>20</sup>. Ma non solo. Un punto critico che, invece, si dovrebbe considerare è la sicurezza normativa a tutela degli accordi, ad esempio, tra paesi europei e Cina, poiché la gestione di possibili controversie andrebbe accuratamente pensata su regolamentazioni occidentali e non cinesi.

Per risolvere, invece, i problemi relativi agli investimenti finanziari per le infrastrutture, il gigante d'Oriente ha creato il Silk Road Fund dove sono stati versati già 40 miliardi di dollari per sostenere le opere relative alle infrastrutture con cui l'Italia, attraverso Snam e Cassa Depositi e Prestiti, ha firmato un protocollo di intesa<sup>21</sup>. Inoltre, il nostro paese è anche il quarto azionista europeo dell'Asian Infrastructure Investment Bank (AIIB), banca fondata nel 2016 che dispone di 100 miliardi di dollari<sup>22</sup>. Mentre la Cina realizza la Nuova Via della Seta che passa anche attraverso il deserto di Gobi ed espande i suoi interessi in Africa e nel Pacifico, getta nel Medioevo, limitando al massimo le comunicazioni, un'area vasta come lo Xinjiang di predominanza musulmana, poggia i suoi tentacoli sul Tibet attraverso apposite strategie migratorie dalla Cina, portando in questi luoghi il popolo han predominante e continua a violare i diritti umani in vari modi, partendo dalla libertà di stampa per arrivare ai forti limiti dell'informazione su Internet, come se fosse un sistema a a circuito chiuso, dove la popolazione non è libera di collegarsi a Google o a YouTube<sup>23</sup>, ma tende a mostrarsi agli altri come una potenza benevola e che porta benessere.

È evidente come la Cina, da diverso tempo, si stia muovendo in modo sistematico verso l'uso della globalizzazione come un potente asset geopolitico e geoeconomico dalle

---

<sup>19</sup> [https://www.esteri.it/mae/resource/pubblicazioni/2018/06/newsletter\\_n3\\_aprile\\_2018\\_new.pdf](https://www.esteri.it/mae/resource/pubblicazioni/2018/06/newsletter_n3_aprile_2018_new.pdf)

<sup>20</sup> "Embracing the BRI Ecosystem in 2018—Navigating pitfalls and seizing opportunities", Sitao Xu, Lydia Chen

China-proposed Belt and Road Initiative, a large part of the investment landscape across the world for four

years, will become increasingly important. This paper summarises Deloitte's key BRI insights for 2018, and explains how industry players can best position themselves to seize the investment opportunities. 2018

<sup>21</sup> <https://www.cdp.it/media/comunicati-stampa/cassa-depositi-e-prestiti-snam-e-silk-road-fund.kl>

<sup>22</sup> [https://www.esteri.it/mae/resource/pubblicazioni/2018/06/newsletter\\_n3\\_aprile\\_2018\\_new.pdf](https://www.esteri.it/mae/resource/pubblicazioni/2018/06/newsletter_n3_aprile_2018_new.pdf)

<sup>23</sup> <https://www.panorama.it/news/esteri/cina-vpn-censura-web-internet/>

vaste potenzialità e la Via della Seta ne è un esempio lampante. L'ISPI avverte "Nella costituzione del partito sono richiamati cinque *deliverables*: coordinamento delle politiche, infrastrutture e connettività, libero scambio, integrazione finanziaria e scambi culturali e ambiente. E sono gli stessi inseriti nella bozza del memorandum. È un'adesione neanche troppo indiretta a un obiettivo dichiarato e inserito nella Costituzione del partito Comunista cinese"<sup>24</sup>.

Sebbene questa posizione possa sembrare eccessivamente allarmistica è un punto che non andrebbe comunque sottovalutato. Mentre nel Vecchio Continente si cristallizzano i particolarismi, i nazionalismi e crescono i sovranismi, il paese del Dragone allunga la sua influenza verso l'Occidente attraverso le molteplici vie della globalizzazione, ma lasciando la porta chiusa alla comunicazione planetaria, se non a piccoli spiragli e a macchie di leopardo. Ci si riferisce all'accordo, ad esempio, tra l'agenzia Ansa e l'equivalente cinese Xinhua, siglato per scambiarsi informazioni, al momento solo sul piano economico e commerciale, per far accrescere le opportunità di business tra i due Stati<sup>25</sup>. La Cina è un grande Stato in chiaroscuro la cui strategia non andrebbe mai considerata nella sua manifestazione più evidente. "In guerra è meglio conquistare uno Stato intatto. Devastarlo significa ottenere un risultato minore" affermava Sun Tzu<sup>26</sup>.

Quanto sta avvenendo oggi era già scritto in uno dei libri che rivelano la base della visione globale di un paese le cui potenzialità, probabilmente anche oggi, non sono state pienamente valutate da gran parte dell'Occidente e, tanto meno, venti anni fa, quando fu realizzato. Si tratta di "Guerra senza limiti", scritto da due colonnelli superiori cinesi, Qiao Liang e Wang Xiangsui. Gli studiosi presagivano correttamente nell'asimmetria dei conflitti, nella loro multidimensionalità e combinazione di fattori, una evoluzione della guerra, che oggi consideriamo ibrida, in linea con il mondo globalizzato e sempre più tecnologico. Si tratta di un libro scritto con grande acume e con una sorprendente apertura mentale per quel momento storico. Liang e Xiangsui sono stati in grado di percepire e comprendere i mutamenti del mondo e delle prospettive belliche sempre più multifattoriali e sempre meno cruente, ma dai risultati altrettanto, se non più, devastanti. Tutto e tutti possono diventare strumenti di attacco al nemico, applicando conoscenza, strategia e fantasia<sup>27</sup>.

È nell'*awareness* che si evince la potenzialità di azione. Un altro esempio di come l'influenza del paese del Dragone stia a un passo oltre rispetto al mero investimento è il caso Huawei che, in Italia, gestisce il 5G di Telecom. Secondo gli statunitensi, i cinesi Huawei e ZTE potrebbero modificare l'hardware per attività di spionaggio. Dato che ogni azienda cinese deve avere un rappresentante del partito al proprio interno, il prodotto o

---

<sup>24</sup> [https://www.huffingtonpost.it/2019/03/12/alessia-amighini-isp-con-la-firma-del-memorandum-italia-aderisce-agli-obiettivi-dichiarati-dalla-costituzione-del-partito-comunista-di-xi\\_a\\_23690603/](https://www.huffingtonpost.it/2019/03/12/alessia-amighini-isp-con-la-firma-del-memorandum-italia-aderisce-agli-obiettivi-dichiarati-dalla-costituzione-del-partito-comunista-di-xi_a_23690603/)

<sup>25</sup> [http://www.ansa.it/sito/notizie/politica/2019/03/22/firmato-accordo-di-collaborazione-ansa-xinhua-\\_ff9868d9-050d-4747-b0ab-5a7a3fa44206.html](http://www.ansa.it/sito/notizie/politica/2019/03/22/firmato-accordo-di-collaborazione-ansa-xinhua-_ff9868d9-050d-4747-b0ab-5a7a3fa44206.html)

<sup>26</sup> Sun Tzu, "L'Arte della Guerra" Cap 3,p.9.

<sup>27</sup> Qiao Liang – Wang Xiangsui, "War without limits", PLA, Literature and Arts Publishing House, Beijing,China, 1999

servizio che vanno offrire non sarebbe scevro da possibili ingerenze. Considerando che attraverso il 5G passano informazioni relative alle basi Nato italiane, alla stanza di massima sicurezza di Palazzo Chigi, si gestiscono 16 mila uffici postali e che in Sardegna Huawei sta investendo 20 miliardi di euro per la realizzazione delle smart city, si tratta di un aspetto di sicura criticità, considerando che la Cina non è un paese democratico. Gli U.S.A., l'Australia, la Nuova Zelanda e il Giappone non faranno gestire tale tecnologia ai cinesi. La Germania e il Regno Unito ne stanno valutando l'affidabilità.<sup>28</sup> Telecom, malgrado il COPASIR (Comitato Parlamentare Per la Sicurezza della Repubblica) mettesse in guardia dai rischi, ha preferito le soluzioni più economiche della Cina.

Un'ipotesi non impossibile è che il nostro paese diventi esso stesso una porta di accesso a informazioni che non solo riguardino noi, ma anche i nostri alleati. Questa situazione, nel medio e lungo periodo, potrebbe mettere a rischio la nostra posizione di alleato affidabile, oltre a consentire al gigante orientale di allungare la mano su una rete che gestirà sempre di più i nostri dati e i nostri servizi, oltre che la nostra sicurezza. Non pochi esperti del settore hanno evidenziato che, mentre le attività di spionaggio verso la Cina da parte di paesi stranieri si sono soprattutto incentrate sul reperimento di informazioni relative alle capacità belliche e alle strategie possibili che potrebbe mettere in atto, il colosso asiatico, invece, si è indirizzato verso lo spionaggio di informazioni segrete industriali e commerciali<sup>29</sup>.

Nell'ottica di unitarietà di intenti del sistema economia e Stato, che si assimilano l'uno all'altra in Cina, la *business intelligence* assume un ruolo cruciale. Essendo un paese estremamente lungimirante, la Cina è interessata a innovazioni che possano apportarle un reale vantaggio,<sup>30</sup> ma anche a un furto di informazioni commerciali che possano renderla più forte. Basti pensare che il Ministero del Commercio ha due unità di intelligence al proprio interno, legate a quella principale del MSS<sup>31</sup>. In questo Stato la proprietà intellettuale come il diritto alla privacy, tra le tante violazioni dei diritti, non ha un peso particolare. La Cina, dal 2010 a oggi sta seguendo un esperimento sulla propria popolazione su base volontaria, ma dal 2020, secondo Forbes, sarà obbligatorio, ovvero il *social credit scoring system*.

Consiste nel servirsi di *data collector*, di altre informazioni messe a disposizione dall'utente, reperibili anche dalle applicazioni dello smartphone, di pagamenti digitali effettuati e di qualsiasi informazione che lasci una traccia a livello telematico e che sia adatta a definire se la persona è un buon cittadino in modo tale da definirne il comportamento. Si tratta di un controllo totale sulla persona. Così lo Stato conoscerà

---

<sup>28</sup> <https://www.corriere.it/dataroom-milena-gabanelli/5g-italia-cina-rete-infrastruttura-strategica-europa-si-defila-usa-germania-sicurezza-spionaggio-rischi/0177cffc-2bc2-11e9-8efb-2677649d01c7-va.shtml>

<sup>29</sup> Adam Brookes, "Is China Swarming with Foreign Spies?", Foreign Policy, 5 novembre 2014. Link: [www.foreignpolicy.com](http://www.foreignpolicy.com)

<sup>30</sup> Robert Pritchard, "Virtual reality – China Takes Industrial Espionage into Cyberspace", IHS Jane's, 5 aprile 2013.

<sup>31</sup> Report "Special series: Espionage with Chinese Characteristics", Stratfor, 24 marzo 2010

tutto dei suoi cittadini e definirà chi, attraverso degli score precisi, può essere considerato un cittadino modello. Maggiore è il punteggio, più si ottengono vantaggi, come prestiti, possibilità di formazione etc... anche questa è la Cina<sup>32</sup>. È un sistema che attua da tempo, ma che, data la sua espansione e possibile maggiore influenza, non si può escludere che non lo possa applicare o lo possa proporre anche altrove.

In conclusione, la globalizzazione è un asset strategico vitale per il paese del dragone. Consiste in una reale forma di influenza dove i suoi strumenti sono: l'ingerenza economica e industriale, gli investimenti in Stati strategici (come l'Italia ad esempio), il potenziale spionaggio industriale e commerciale del paese ospitante e dei suoi possibili partner. Accostarsi alla Cina, oggi, sta diventando un'esigenza per molti paesi (compreso il nostro), ma è un rapporto complesso che richiede: accordi ben studiati, limiti ben definiti anche a livello normativo, un lavoro di cesellatura e comprensione su ogni aspetto che deve rientrare in un *modus operandi* occidentale, ma diventa altrettanto essenziale, mai come in questo caso la frase di Sun Tzu: "Conosci il nemico come conosci te stesso. Se farai così, anche in mezzo a cento battaglie non ti troverai mai in pericolo"<sup>33</sup>.

---

<sup>32</sup> <https://www.forbes.com/sites/audreymurrell/2018/07/31/pushing-the-ethical-boundaries-of-big-data-a-look-at-chinas-social-credit-scoring-system/#676d636d25e5>

<sup>33</sup> Sun Tzu, "L'Arte della Guerra" Cap 3 p.11.

## Bibliografia

Adam Brookes, "Is China Swarming with Foreign Spies?", Foreign Policy, 5 novembre 2014

Jacques Martin, "When China Rules the World. The Rise of the Middle Kingdom and the End of the Western World", 2009, London, Allen Lane.

Robert Pritchard, "Virtual reality – China Takes Industrial Espionage into Cyberspace", IHS Jane's, 5 aprile 2013.

Federico Rampini, *Le linee rosse*, Mondadori, Milano, 2017, pagg. 64 - 65.

Report "Special series: Espionage with Chinese Characteristics", Stratfor, 24 marzo 2010

Qiao Liang – Wang Xiangsui, "War without limits", PLA, Literature and Arts Publishing House, Beijing, China, 1999

Sun Tzu, "L'Arte della Guerra" Cap 3 p.9, p.11.

## Sitografia

<https://www.ilsole24ore.com/art/commenti-e-idee/2018-08-29/se-globalizzazione-futura-sara-guidata-cina-183724.shtml?uuid=AEODWgF>

<https://www.reuters.com/article/us-davos-meeting-china-idUSKBN15118V>

<https://www.corriere.it/dataroom-milena-gabanelli/5g-italia-cina-rete-infrastruttura-strategica-europa-si-defila-usa-germania-sicurezza-spionaggio-rischi/0177cffc-2bc2-11e9-8efb-2677649d01c7-va.shtml>

<https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/infrastrutture-lo-strumento-preferito-della-geopolitica-cinese-21506>

<https://www.merics.org/en/bri-tracker/mapping-the-belt-and-road-initiative>

[http://afe.easia.columbia.edu/special/china\\_1950\\_china\\_geosec.htm](http://afe.easia.columbia.edu/special/china_1950_china_geosec.htm)

[https://databank.worldbank.org/data/views/reports/reportwidget.aspx?Report\\_Name=CountryProfile&Id=b450fd57&tbar=y&dd=y&inf=n&zm=n&country=CHN](https://databank.worldbank.org/data/views/reports/reportwidget.aspx?Report_Name=CountryProfile&Id=b450fd57&tbar=y&dd=y&inf=n&zm=n&country=CHN)

[https://www.esteri.it/mae/resource/pubblicazioni/2018/06/newsletter\\_n3\\_aprile\\_2018\\_new.pdf](https://www.esteri.it/mae/resource/pubblicazioni/2018/06/newsletter_n3_aprile_2018_new.pdf)

<https://www.bbc.com/news/world-asia-pacific-13017877>

<https://www.forbes.com/sites/audreymurrell/2018/07/31/pushing-the-ethical-boundaries-of-big-data-a-look-at-chinas-social-credit-scoring-system/>

<http://www.limesonline.com/lassalto-alla-pace-nel-secolo-della-guerra-ibrida/108881>

<https://www.armscontrol.org/factsheets/INFtreaty>